



L'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona



LUNGO LA STRADA

di **Renzo Pegoraro**

Nel corso degli anni ci siamo trovati tutti a percorrere le strade che disegnano il paesaggio del nostro territorio, al fine di raggiungere qualche meta prestabilita, per esigenze familiari, a scopo di lavoro o per godere di un periodo di vacanza. Forse nel caos del traffico o nella fretta di arrivare, non ci siamo mai soffermati a osservare, al di fuori della ribalta delle cronache, le peculiarità di quanti popolano questi spazi, specie nei centri abitati, al fine di trarre qualche utile riflessione per la nostra esistenza.

La strada è uno spazio libero, fruibile da tutti secondo determinate regole, di cui nessuno può rivendicare l'esclusiva proprietà. Essa è parte dell'ambiente naturale e, oltre a espletare funzioni di collegamento tra luoghi diversi, ha in sé valori importanti dal punto di vista umano, filosofico, sociale, ecc.. Purtroppo spesso è il luogo del malaffare e della depravazione, se non l'habitat ove si commettono i reati contro la persona e la cosa pubblica. Occorre ricordare anche che essa è ambiente di lavoro e d'incontro per una moltitudine di persone che si dedicano al bene comune, al soccorso, al funzionamento delle istituzioni. In essa, inoltre, trovano l'ultimo riparo gli individui in difficoltà, gli scarti della società che lottano per la vita.

Scrittori, registi, poeti sul tema hanno elaborato opere memorabili. Fellini, di cui si celebra il centesimo anniversario della nascita, nel film-capolavoro "La strada" ha descritto il modo di vivere di alcuni derelitti, che su tale terreno alimentano la voglia di riscatto e anche i più profondi sentimenti, come l'amicizia, l'odio e l'amore.

In questo ambiente ognuno si sente privo di condizionamenti e vincoli, può esprimersi come meglio crede, si muove o risiede con tutti i suoi problemi, le sue preoccupazioni, le sue speranze, le sue illusioni. Di fatto sulla strada le persone si spostano con tutto il loro essere interiore, sia esso di gioia e allegria, sia di sofferenza e solitudine. Esse hanno il desiderio di farsi conoscere, d'incontrare gli altri, di soddisfare il loro bisogno di libertà e indipendenza. L'artista di strada ha modo di esternare il suo talento e farlo apprezzare ai numerosi passanti. I senza tetto, che spesso giacciono in questo luogo,



IN QUESTO NUMERO

Lungo la strada.	1
Il mondo che vogliamo.	2
Generale Luigi Reverberi, M. O. al Valor Militare.	3
La mia Biblioteca - Guido Morselli.	4
Consigli alla lettura - I Leoni di Sicilia - Stefania Auci.	5
La prescrizione dei reati ... l'ultima riforma! .	6
Ass. Naz. EX-Allievi Accademia Militare.	7
Sudoku - Tanto per sorridere	7
Vita Associativa.	8
Attività svolte	8
Attività da svolgere	10
Varie.	11

cercano aiuto, talvolta desiderano solo uno sguardo benigno, di compassione. Sulla strada s'incontra anche chi cerca ostentatamente l'ammirazione degli altri, con la sua maschera di superbia e vanità e tante altre figure, incluso l'automobilista dissennato che, noncurante delle regole del vivere comune, mette a repentaglio la vita altrui. Poi c'è la folla anonima che procede confusamente, senza meta o verso una piazza, un edificio, per assistere a qualche occasionale avvenimento.

La strada, oltre ad uno spazio fisico ben delimitato, è il luogo ove si consuma gran parte dell'esistenza, tanto che essa può

essere considerata, in modo figurativo, il percorso della vita stessa. Si dice: "essere sulla buona/cattiva strada", "trovare la propria strada", "incontrarsi a metà strada". Essa dunque è una realtà sempre davanti a noi, con la quale interagiamo giornalmente. Dobbiamo percorrerla, possiamo modificarne il percorso, ma essa alla fine ci conduce sempre verso una meta, più o meno lontana, più o meno desiderata. L'itinerario è come un'avventura, pieno di incognite, che ci fa raggiungere la

destinazione facilmente o attraverso ostacoli e difficoltà, ci fa apprezzare o meno l'ambiente circostante, ci dà il piacere o il disgusto di incontrare i nostri simili e la possibilità di portare loro aiuto oppure la nostra indifferenza.

All'inizio d'anno, siamo nuovamente tutti in cammino lungo la nostra strada, con un fardello più pesante, ma è auspicabile con un po' di saggezza e di attenzione in più, verso l'universo che ci circonda.

IL MONDO CHE VOGLIAMO

di **Antonio Scipione**

La “Capitana” Karola Rackete, nota per aver violato le acque territoriali italiane e rischiato di speronare una motovedetta della Guardia di Finanza con cinque uomini a bordo, osannata come un’eroina da negrieri e profittatori interessati di ogni risma, ha dato alle stampe un volume dal titolo *“Il mondo che vogliamo”* in cui, con ragionamenti ottusi e nazisti, ha lanciato proclami incitanti a rapidi cambiamenti. Dichiarò l’esimia che “la società ha bisogno di proteste di massa e del maggior disturbo possibile dell’ordine pubblico. Viviamo nell’epoca in cui l’ordine è sbagliato e distruttivo: disturbiamo i Governi la cui più grande preoccupazione consiste nel mantenere alto il livello di crescita e non dover condividere la ricchezza; disturbiamo i colossi dell’energia; disturbiamo industrie ed imprese. Se li lasciamo fare, permettiamo che le persone affoghino nel Mediterraneo e per le strade siano esposte alla violenza di destra. Disturbiamo, ma per buoni motivi”. Forse, accrescendo il disordine mondiale, lei, spesata di tutto dai colossi della finanza che vuole distruggere, quale novello Corsaro Nero, potrà continuare ad imperversare nel Mediterraneo, incurante di leggi e tradizioni marittime. Potrà, così, alimentare il caos invocato nelle sue deliranti elucubrazioni, scaricando in Italia chi tenta la “back way”, l’avventura migratoria verso il sogno europeo che lei, di fatto, si ripromette di abolire.

Pare, però, che i bei tempi delle ONG stiano per incontrare qualche ostacolo. Qualcuno, leggendo le Convenzioni regolanti il diritto del mare - in particolare la UNCLOS del 1982 e la precedente a Chicago nel 1944 - ha “riscoperto”, anche se tardivamente, che la nave rappresenta in tutto e per tutto

territorio dello Stato di cui batte bandiera, con tutte le conseguenti implicazioni. In tale ottica, il Tribunale dei Ministri di Roma, in tema di “Alan Kurdi”, con sua sentenza del 21.11.2019, ha creato un precedente importante, affermando che la responsabilità dell’assegnazione di un porto sicuro alle navi ONG, che trasportano i migranti recuperati dai barconi, è di competenza dello Stato di “primo contatto”. Spesso, difficile accertare quale esso sia, ne consegue che lo stesso “non può che identificarsi in quello della nave che ha provveduto al salvataggio”. Di fatto, fa fede la bandiera della nave. Affermano i giudici che “l’assenza di norme di portata precettiva chiara, applicabili alla vicenda, non consente di individuare, con riferimento all’ipotizzato, indebito rifiuto di indicazione del POS (Place of Safety), precisi obblighi di legge violati dagli indagati e, di conseguenza, ricondurre i loro comportamenti a fattispecie di rilevanza penale”. I difensori dei facili salvataggi con “deposito della merce” nel porto più vicino e gradito, obbietano su come ci si debba comportare se il Paese di primo contatto, identificato come da sentenza, sia troppo lontano per garantire la pronta salvezza dei naufraghi. Per i giudici, d’altronde, “la normativa non offre soluzioni precettive idonee ai fini di un intervento efficace, volto alla tutela della sicurezza dei migranti in pericolo” per cui occorre “una concreta e fattiva cooperazione tra gli Stati interessati che, fino ad oggi, è di fatto scritta solo sulla carta”.



Niente è, dunque, automatico e scontato come finora avvenuto. È stato già sottolineato come le massicce partenze dai Paesi asiatici e africani siano determinate dalla falsa ed illusoria propaganda dei trafficanti di uomini che enfatizzano oltre ogni limite il livello di vita dei Paesi europei, spingendo incauti e sprovvisti individui a tentare l’avventura della vita che, non è raro, si conclude nella maniera che ben conosciamo. Emblematico il recente caso del quattordicenne ivoriano trovato morto nel bagagliaio dell’aereo in cui si era nascosto per tentare di raggiungere clandestinamente l’Europa. Di siffatti disastrosi esiti sono stati sempre ben consci personaggi africani che hanno veramente a cuore le sorti dei loro conterranei. Il cardinale guineano Robert Sarah, che giganteggia nel panorama cattolico attuale per serietà ed autorevolezza, nel suo recente scritto *“Le soir approche et déjà le jour baisse”*, non minimizza la “barbarie islamista”, condivide le ragioni delle Nazioni europee che difendono la loro identità nazionale e boccia completamente il “Global Compact” sulle migrazioni. Sostiene, infatti: “tutti i migranti che arrivano in Europa vengono stipati senza lavoro, senza dignità. È questo che vuole la Chiesa? La Chiesa non può collaborare con la nuova forma di schiavismo che è diventata la migrazione di massa. Se l’Occidente continua per questa via, esiste un grande rischio che - a causa della crescente denatalità - esso scompaia, invaso dagli stranieri, come Roma fu invasa dai barbari. C’è una grande illusione che

consiste nel far credere alle genti che i confini saranno aboliti ... L’Occidente è presentato agli africani come il paradiso terrestre. Ma come si può accettare che i Paesi africani siano privati di così tanti loro figli? La barbarie non può durare oltre. L’unica soluzione razionale è rappresentata dallo sviluppo economico in Africa. L’Europa non può diventare la tomba dell’Africa si deve fare di tutto affinché gli uomini possano rimanere nei Paesi in cui sono nati”. Recentemente, è stata promossa dal Gambia, che lamenta mancanza di

mano d’opera ma ha avuto negli ultimi cinque anni ben 40.000 migranti (di cui un terzo trovasi “accampato” in Italia), l’apertura di tavoli diplomatici con il Senegal, la Guinea e la Guinea Bissau per reperire forze di lavoro all’estero. Nel frattempo, il ponte “Senegambia”, che incrementerà il commercio e promuoverà l’integrazione subregionale attraverso Dakar (Senegal), Banjul (Gambia), Bissau (Guinea), Cotonou (Benin), Abidjan (Costa d’Avorio) e Lagos (Niger), è stato costruito ed inaugurato con manovalanza prevalentemente cinese. Sembra ovvio che i politici dell’UE questi fatti li conoscano: non è noto quali provvedimenti quelle eccelse menti abbiano in mente di adottare per evitare simili scempi, più che impegnarsi a stabilire la lunghezza dei cetrioli o dichiarare, senza alcuna valida motivazione di ordine igienico e dietetico, che i cibi costituenti la dieta mediterranea sono nocivi alla salute: forse perché prodotti in Italia?

Sarà di grande rilievo riscontrare, finalmente, che anche i loro cervelli sono fatti per pensare e, di converso, agire logicamente.

Generale Luigi REVERBERI

 di **Rosario Privitelli**

Medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

“Comandante della Tridentina ha preparato, forgiato e guidato sagacemente in Russia con la mente e con l'esempio i suoi reggimenti che vi guadagnarono a riconoscimento del comune eroismo medaglia d'oro al Valor Militare. Nel tragico ripiegamento del Don, dopo tredici combattimenti vittoriosi, a Nikolajewka il nemico notevolmente superiore in uomini e mezzi, fortemente sistemato su posizione vantaggiosa, deciso a non lasciar passare, resisteva ai numerosi cruenti nostri tentativi. Intuito essere questione di vita o di morte per tutti, il Comandante nel momento critico, decisivo, si offre al gesto risolutivo. Alla testa di un manipolo di animosi, balza su un carro armato e si lancia leoninamente, nella furia della rabbiosa reazione nemica, sull'ostacolo, incitando con la voce e il gesto la colonna che, elettrizzata dall'esempio eroico, lo segue entusiasticamente a valanga coronando con una fulgida vittoria il successo della giornata ed il felice compimento del movimento. Esempio luminoso di generosa offerta, eletta coscienza di capo, eroico valore di soldato. (Nikolajewka – fronte russo agosto 1942 - gennaio 1943).



Luigi Reverberi nasce a Cavriago di Reggio Emilia il 10 settembre 1892. A diciotto anni sceglie la carriera militare ed entra all'Accademia Militare di Modena. Ne esce nel 1912 con il grado di Sottotenente e già l'anno dopo prende parte alla campagna di Libia (guerra Italo-Turca).

Nel 1915 è capitano nel 7° reggimento Alpini. Durante il conflitto si guadagna numerose decorazioni per il valore dimostrato sui campi di battaglia. Per le sue audaci azioni il 18 dicembre del 1919 gli viene attribuita la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, onorificenza tanto ambita negli alti gradi quanto insolita per un Ufficiale inferiore, e la promozione a maggiore per meriti di guerra.

Dopo la guerra milita nella 2^a Divisione Alpini e nel 1926 diviene Tenente Colonnello. Nel 1935 ottiene la promozione a Colonnello e comanda il 67° reggimento di fanteria. Nel luglio del 1939 diventa Generale di Brigata e

nel febbraio '41 viene trasferito in Albania ove assume la carica di vice comandante della Tridentina e quindi comandante interinale (2 aprile 1941). In tale teatro di operazioni, grazie alle sue azioni imprevedibili, coraggiose ed intelligenti, gli viene conferita la Croce di Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia. Assume il comando effettivo della Divisione Alpina Tridentina il 4 agosto 1941.



Nel luglio 1942 parte per la Russia. Sul fronte russo il 26 gennaio 1943 si distingue nel corso della battaglia di Nikolajewka mettendo in salvo oltre 30.000 alpini e migliaia di sbandati di varie nazionalità. È lui a decidere le sorti di quella drammatica giornata quando, balzato sull'unico cingolato che ancora potesse muoversi, urla rivolto ai propri alpini con tutto il fiato che aveva in gola: “Tridentina avanti.... avanti”. **Per il suo comportamento in terra di Russia e per il grande gesto di Nikolajewka, gli conferiscono la medaglia d'oro al Valor Militare.**

Dopo il suo rientro in Patria, mentre si trova a Bressanone, viene arrestato dai tedeschi l'8 settembre e internato in un campo di prigionia a Posen nella Germania Orientale. Dichiarando di voler aderire alla RSI, ottiene di essere liberato e inviato per addestramento in Francia, qui non tarda a prendere contatti con la resistenza francese. Quando i tedeschi si accorgono del suo operato, lo mandano in un campo di punizione in Germania e poi di nuovo a Posen, dove viene catturato dai russi rimanendo nelle loro mani fino al settembre 1945 quando viene rimpatriato.

Entrato nella riserva termina la sua carriera con la promozione a Generale di Corpo d'Armata nel 1947. Reverberi muore a Milano il 22 giugno 1954, all'età di 62 anni. È sepolto nella tomba di famiglia presso il cimitero di Montecchio di Reggio Emilia.

Un Uomo ed un Ufficiale indubbiamente dal vissuto valoroso. Il Generale Luigi Reverberi è scherzosamente ricordato anche per i soprannomi che gli erano stati attribuiti dai suoi alpini: “gasosa” e “Generale dieci lire”. Il primo per il suo carattere effervescente, scoppiettante, imprevedibile e bonariamente gasato, il secondo perché quando si recava in ispezione nelle caserme dei suoi alpini, trovava sempre tutto a posto ed all'uscita dall'infrastruttura, donava alla guardia schierata che gli presentava le armi, ben dieci lire. La cifra veniva consegnata al capoposto affinché si facesse una bevuta in suo onore con quanti erano con lui in servizio.

La mia Biblioteca: Guido MORSELLI

di **Roberto Boldrini**

Nel panorama della letteratura italiana contemporanea Guido Morselli rappresenta un caso singolare che non ha eguali. A fronte di una produzione vastissima e versatile di reportages giornalistici, saggi, racconti e romanzi, ed anche teatro, Morselli non ebbe in vita la soddisfazione di veder pubblicate le sue opere.



Nacque a Bologna il 15 agosto 1912 da Giovanni, imprenditore chimico e farmaceutico di successo, e da Olga Vincenzi, figlia di un noto avvocato bolognese. Dopo due anni, la famiglia si trasferì a Milano dove nel 1924 la madre, che aveva un debole per il figlio, morì di febbre spagnola. Una perdita prematura che contribuì a influenzare il carattere di Guido: ribelle, scontroso,

irrequieto non amava la scuola e preferiva seguire i suoi personali interessi. Frequentò il Ginnasio presso i Gesuiti e quindi il Liceo Classico Parini dimostrando attitudine per le materie letterarie e scarsa propensione per quelle scientifiche. In quegli anni oltre a scrivere brevi pezzi giornalistici alcuni apparsi sul periodico **"Libro e Moschetto"** (1933 -34), frequentò cinema, teatri, sale da ballo e la Società del Giardino, club esclusivo dell'alta borghesia milanese. Nel 1935 si laureò in giurisprudenza per corrispondere a un desiderio del padre che sperava per lui una carriera da avvocato, fece il servizio militare da ufficiale e nei due anni successivi si dedicò al Grand Tour europeo (Francia, Inghilterra, Scandinavia, Germania). Al ritorno il padre gli procurò a Milano un lavoro di comunicatore e pubblicitario, che svolse in modo saltuario per nemmeno un anno. Il padre che aveva compreso la sua vocazione di artista gli garantì una piccola rendita che lo affrancava da un impegno di lavoro. Iniziò allora la stesura del **"Diario"**, che continuerà a compilare fino a poco prima della morte: documento essenziale per comprendere l'uomo e l'artista. Poté quindi dedicarsi completamente alla scrittura e alla lettura dei suoi autori preferiti (Manzoni, Bacchelli, Fogazzaro, Proust). Richiamato in servizio nel marzo del 1940, venne inviato prima in Sardegna e poi, con l'entrata in guerra dell'Italia, in Calabria dove rimase per due anni senza avere contatti con la famiglia sfollata, nel frattempo, a Gavirate (Varese). Qui aveva già conosciuto Maria Bruna Bassi, sposata e più anziana di lui, sua compagna per la vita e consigliera letteraria. Contestualmente aveva elaborato il suo primo saggio letterario **"Proust o del sentimento"**, pubblicato ad agosto 1943 da Garzanti, a spese del padre e con la prefazione del filosofo Antonio Banfi. Ben accolto dalla critica vendette poche copie dato il momento. Nell'estate 1945 rientrò a Varese dove si fermò anche quando la famiglia tornò a Milano (1948). La provincia divenne, da quel momento, il suo habitat ideale perfezionato anni dopo (1952) dalla costruzione della sua "casetta rosa" a Santa Trinità di Gavirate, su un terreno donato dal padre, dove trascorse il resto della sua vita. Una vita spartana e abitudinaria: cibi semplici, lunghe camminate, equitazione



con la cavalla Zeffirina e niente televisione. Solo sporadiche gite a Milano per consegnare personalmente i suoi lavori agli editori. La vita di Morselli, da questo momento, diventa la sequenza dei suoi tanti lavori sempre respinti dai vari editori. A iniziare dalla prima prova di romanzo **"Uomini e amori"** (1949), che è la storia sentimentale ed erotica di due coppie, un medico e un pittore e una terza donna musa ispiratrice del pittore. La guerra, in Calabria, allontanerà i due uomini dall'ambiente lombardo e dai loro tormenti amorosi costringendoli a scoprire un'altra realtà. Il dattiloscritto, dato a Mondadori, Bompiani, Rizzoli fu rifiutato. **"Realismo e fantasia"**. **"Dialoghi"** è il saggio più importante di Morselli uscito nel 1947 da Boccia Editori che pretese dal padre 150 mila lire per 200 copie ed in seguito il ritiro di tutte le giacenze. Il modello cui si ispira sono le **"Conversazioni con Goethe"** di Eckermann. Due amici l'Autore e Sereno, tra una nuotata ed una camminata, parlano di coscienza, politica, arte e vita, estetica, misticismo, amore in stile semplice e amabile. Nel 1956 una crisi mistica lo portò ad affrontare temi religiosi (**Fede e critica** e **Due vie della mistica**) e un Capitolo breve sul suicidio, argomento ricorrente nella sua mente inquieta. Un nuovo interesse per la scienza produsse due saggi tuttora inediti **"L'astrazione scientifica"** e **"Scienza e astrazione"**. Tra il 1961 e il 1962 torna al romanzo con **"Un dramma borghese"**, storia di un rapporto morboso tra un padre e una figlia, destinato a sfociare in dramma. Dal romanzo l'omonimo film diretto da Florestano Vancini. Due anni dopo terminò **"Il comunista"**, per il quale Morselli approfondì non solo il marxismo in tutte le sue connotazioni ma addirittura il mondo delle cellule comuniste. L'autore descrive la vita interna del P.C.I.-definito come "casta" ben prima del libro di Rizzo e Stella - attraverso la vicenda umana di Walter Ferrarini, un deputato comunista in crisi esistenziale e ideologica che lo porterà al dissenso. Nel 1965 propose il libro a Italo Calvino della Einaudi che lo respinse per "la tendenziosità e la scarsa conoscenza delle dinamiche di partito". L'anno dopo la Rizzoli accettò il romanzo si arrivò alle bozze ma l'avvicendamento del direttore editoriale ne bloccò la pubblicazione. Morselli riprende il suo lavoro con un romanzo fantareligioso **"Roma senza papa"** che narra del papa Giovanni XXIV che lascia Roma e trasferisce a Zagarolo la sua sede e la sua corte bizzarra fatta anche di donne e che pratica ogni attività ispirata al sano gusto della vita terrena. È questo il primo libro pubblicato da Adelphi nel 1974, l'anno dopo la morte dell'autore e alla vigilia dell'Anno Santo 1975. Altro romanzo fantascientifico **"Contro-passato prossimo"**, il più riuscito nel genere, ipotizza che la Grande Guerra sia stata vinta da Austria e Germania, grazie ad un tunnel scavato nelle Alpi. Ancora nel fantastico è la scappatella amorosa in Svizzera di re Umberto I descritta in **"Divertimento 1889"**. Ultimo romanzo compiuto e ultimo rifiuto editoriale è **"Dissipatio H.G."** che ipotizza la

scomparsa del genere umano in un mondo deserto. Il 31 luglio 1973 a Varese Morselli si uccise con un colpo di pistola. In occasione dell'uscita del primo romanzo nel 1974 Giulio Nascimbeni sul Corriere della sera definì Guido Morselli Il Gattopardo del Nord con chiaro riferimento all' analoga poca fortuna editoriale in vita di Tomasi di Lampedusa. La scoperta del suo talento, grazie al coraggio editoriale della Adelphi, si è confermata nel giudizio unanime dei maggiori critici da Pontiggia, Pampaloni, Vigorelli, Pomilio ed altri che lo hanno definito uno dei grandi scrittori europei del secondo novecento al pari di Joseph Roth, Hermann Broch, André Gide, Robert Musil ed Aldous Huxley. Buona lettura...se riuscirete a trovare qualche titolo nelle librerie.

Consigli alla lettura

di **Giovanni Blanco**

I leoni di Sicilia di **Stefania Auci**

Editore: Nord;

Collana: Narrativa Nord;

Anno edizione:2019; Pagine: 436



Storia ampiamente romanzata della famiglia Florio che abbraccia quasi un secolo in un'opera sempre in bilico tra la saga familiare e il romanzo storico. La vicenda ha inizio con la decisione di Paolo Florio di trasferirsi a Palermo dopo il terremoto, che nel 1783, colpì la Calabria, portando con sé la moglie Giuseppina, il fratello Ignazio, il figlio Vincenzo e la nipotina Vittoria. In Sicilia

Paolo e Ignazio intraprendono la stessa attività che gestivano in Calabria, una "aromateria", ossia un negozio di prodotti coloniali e di chinino. Ma appena giunti devono subito scontrarsi con una realtà locale ostica, dura, difficile, chiusa dove impera il privilegio, la prevaricazione e una rigida divisione in classi sociali che vede assoluto ed incontrastato dominatore il ceto nobiliare. E di questo i Florio, grandi lavoratori prima e geniali imprenditori poi, dovranno farsene una ragione perché in quel particolare contesto socio culturale nobili si nasce e non si diventa. E le tre generazioni dei Florio che animano il romanzo devono scontrarsi duramente (e spesso inutilmente) contro i pregiudizi allora imperanti in una realtà isolana chiusa e spesso bigotta. Nonostante il duro lavoro, i successi, l'incredibile arricchimento, la genialità imprenditoriale, loro erano e sempre furono considerati dalla presuntuosa e decadente aristocrazia locale "pirocchi arrinisciuti", "putiari", "facchini" il cui "sangue puzza di sudore".

Nel romanzo si intravedono i prodomi del fenomeno della meccanizzazione e dell'industrializzazione che, partendo dalla lontana Inghilterra, inizia a svilupparsi e, proprio grazie ai Florio, a diffondersi anche in quest'isola a quei tempi così restia ai cambiamenti e alla modernizzazione. La Auci descrive una Sicilia borbonica e barocca, suddita, sfruttata da malgoverni, rassegnata, abbarbicata ad antiche tradizioni e condizionata da povertà, miseria, malattie. Una Sicilia nella quale nonostante la presenza di forti figure femminili

presenti nella narrazione (ma che restano sempre a margine e, sostanzialmente, sottomesse), prevale l'elemento maschile come figura centrale e di riferimento: "Io sugnu masculu, papà, a me nessuno dice niente". Ed è contro questa realtà che i Florio conducono una lunghissima battaglia per affermare i loro ideali e per conquistare quel rispetto e quella considerazione sociale che all'epoca mai ebbero.

Il romanzo è tutto narrato al presente ed è articolato in lunghi capitoli che fanno soprattutto riferimento alle attività progressivamente intraprese dai Florio (spezie, seta, cortice, zolfo, pizzo, tonno, sabbia). All'inizio di ogni capitolo la Auci inserisce un proverbio siciliano e una breve presentazione delle vicende storiche che si susseguirono in Sicilia e che interessano e condizionano le vicende narrate (una sorta di bignamino sulla dominazione borbonica e sul Regno delle due Sicilie che giunge fino alla creazione del Regno di Italia). Il libro è scritto veramente bene, la prosa è fluida, a tratti colta, le descrizioni pertinenti ed evocative. Forse la parte migliore è quella iniziale più schietta, diretta, coinvolgente. Poi, con il susseguirsi della storia, nella parte centrale, la narrazione sembra perdere ritmo e la Auci si sofferma ed indugia (probabilmente troppo) sulle vicende amorose dei componenti la famiglia, rischiando di rendere la narrazione un tantino stucchevole e stereotipata. Si sa già che ci sarà un sequel a questo romanzo che, con ogni probabilità, tratterà del lento ed inevitabile declino di questa famiglia, che tanto ha dato a quella parte della Sicilia che per lungo tempo la osteggiò e derise. Un libro intenso, scorrevole, scritto bene che, pur con la riserva di cui sopra, non manca di coinvolgere e tenere desto l'interesse. Consigliato

Bibliografia

Stefania Auci



Trapanese di nascita e palermitana d'adozione, dopo la laurea ha iniziato a lavorare in uno studio legale e, successivamente, si è dedicata all'insegnamento. Sin dai tempi dell'università si è diletta a scrivere fino alla pubblicazione del suo primo romanzo, "Florence", nel 2015.

Due anni dopo è seguito il saggio "La cattiva scuola" scritto con Francesca Maccani.

Il successo è giunto con la pubblicazione de "I leoni di Sicilia", edito dapprima negli Stati Uniti d'America, in Germania, Francia, Paesi Bassi e Spagna. Soltanto nel 2019 è stato pubblicato in Italia dall'Editrice Nord.

Massima

*"Non si fa il proprio dovere
perché qualcuno ti dica grazie ...
lo si fa per principio,
per sé stessi,
per la propria dignità"*

Oriana Fallaci

**LA PRESCRIZIONE DEI REATI ...
L' ULTIMA RIFORMA!**

di **Elio Sgalambro**

Il 1° gennaio è entrata in vigore la L. 9 gennaio 2019, n. 3 "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici", c.d. legge "Spazzacorrotti", che, dopo un anno di incubazione durante il quale ha collezionato più critiche che consensi, ha introdotto all'art. 1 lett. d e f, una nuova disciplina della "prescrizione dei reati" per decorso del tempo. Una modifica alla norma in vigore considerata, da gran parte della dottrina, "autoritaria" e "giustizialista" e foriera di nefaste conseguenze sulla "ragionevole" durata dei processi tanto da essere in odore di incostituzionalità (art. 111 Costituzione). La novità più significativa della nuova disciplina che, da taluni, è stata definita "rivoluzione copernicana", è l'aver introdotto una interruzione definitiva della prescrizione una volta pronunciata la sentenza, di condanna o di assoluzione, in primo grado, o emesso il decreto penale di condanna. In pratica, anche se il legislatore (?) ha usato il termine "sospensione" sino alla data in cui la sentenza di primo grado diviene definitiva e il decreto irrevocabile, si tratta di un vero e proprio blocco in quanto una volta che la sentenza sia divenuta definitiva e il decreto irrevocabile (e quindi abbia percorso di norma tutti i gradi di giurisdizione) il reato diviene imprescrittibile. Ossia, il decorso del tempo non ha più valenza sulla persistenza del reato. Ed è questo il punto che presenta le maggiori criticità, in quanto ne risultano stravolti i meccanismi che individuano il dies ad quem dell'istituto. Tra le cause di estinzione del reato, previste dal C.P. (art. 150 e segg.), la prescrizione è quella che presenta le maggiori difficoltà giustificative e sistematiche. Da un lato può sembrare "una fuga dal processo" dall'altro denota sicuramente una "patologia del sistema giudiziario" che non è in grado di rispettare la "ragionevole durata del processo" come previsto dall'art. 111 Cost. e dall'art. 6 Corte Europea Diritti dell'Uomo (CEDU). La prescrizione interviene, allorché per le lungaggini processuali, il tempo per ottenere una sentenza nel merito diventa "irragionevole" con grave nocimento per la vita e la libertà dei cittadini ma anche per la giustizia del paese percepita come inefficiente e inefficace, in ultima analisi, ingiusta. È un tema antico, quello della prescrizione, che si lega intimamente con la durata dell'azione penale (come ci ricorda il Belli con il suo realistico sonetto) e con la salvaguardia dei diritti, costituzionalmente garantiti dei cittadini nei confronti dell'ordinamento giudiziario. Se la fine di un processo per prescrizione, non sempre e non solo per cavillosità difensive ma anche e sovente per errori o convenienze procedurali, lascia l'amaro in bocca agli addetti ai lavori, ingenera un senso di insicurezza sociale che non fa bene alla credibilità dell'ordinamento statale. Ma il vero problema non è "la prescrizione" che è solo il sintomo di un processo "malato" non in grado di giungere a conclusione in tempi ragionevoli. Il vero problema sta nel garantire la funzionalità degli apparati giudiziari e del processo penale mediante riforme organiche e ragionate, rifuggendo da interventi parziali e non coordinati adottati magari per raccogliere consensi a fini elettoralistici. E l'ultima riforma, cavalcando la tigre di una opinione pubblica focalizzata sul tema anche da

sollecitazioni, il più delle volte distorte, dei mezzi di informazione, appare orientata in tal senso, inserita com'è in un provvedimento legislativo emblematicamente definito "Spazzacorrotti" che raggruppa (ma è ormai una abitudine inveterata dei nostri legislatori) norme con finalità più disparate. Tanto da giungere all'aberrante forzatura di sottoporre i cittadini, seppure assolti, alle lungaggini dei processi penali di gravame. Neppure nell'ancora "vigente" codice Rocco si era giunti ad una formulazione così spregiudicata dell'istituto della prescrizione la cui *ratio*, come statuito dalla Corte Costituzionale in varie pronunce, si ricollega "all'interesse generale di non perseguire i reati rispetto ai quali il lungo tempo decorso dopo la loro commissione abbia fatto venir meno o notevolmente attenuato l'allarme della coscienza comune" ma anche "alla necessità di garantire il diritto all'oblio dei cittadini quando il fatto non sia così grave da escludere tale tutela". È stato affermato, ed è vero, che la "prescrizione è l'antidoto alla giustizia infinita ed alla possibilità di essere perennemente sottoposti a processo penale", posto "che la pena giusta, costituzionalmente orientata è la pena certa, vicina al fatto commesso". La riforma "Buonafede" di tutto ciò non ha tenuto conto. Vengono meno così tutte le garanzie costituzionali sul giusto processo e si apre la via alla figura dell'imputato ... in servizio permanente, che sia innocente o colpevole che differenza fa!

Storicamente, l'istituto della prescrizione, che affonda le sue radici nel diritto romano dove, in virtù della *praescriptio*, veniva dichiarata la decadenza dell'azione penale per inattività dell'accusatore, è vissuto "tranquillamente" per diversi decenni, poco studiato dalla dottrina e ignorato dall'opinione pubblica, balzando agli "onori della cronaca" durante le vicende di Tangentopoli. Da lì sono partiti i vari interventi riformatori che negli ultimi quindici anni hanno tentato di porre rimedio "allo scandalo dei processi conclusi per prescrizione". Tutte modifiche, comunque parziali e umorali che non hanno minimamente inciso sulle disfunzioni del sistema penale ma hanno distorto, in più dei casi, i principi di garanzia che devono sovraintendere alla formulazione di norme che disciplinano la materia penale. E forse, non è finita!

ER TRIBUNALE DER GOVERNO

Eccoli qua sti giudici da janna
Che pporteno la spada e la pianeta.
So quattr'anni er processo nun ze manna
E la popolazione ha da sta quieta.

Pe quer Cristo è 'na gran legge tiranna!
Tenè er distin d'un omo tra le deta,
e nu se vole spidije la condanna
prima de fallo infrascica in segreta!

Doppo annata la causa a l'infinito
Caso c' un poveretto eschi innocente
Chi jj' arifà quell'anni che ha patito?

E s'è ppoi sentenziato delinquente
Quannu va ssu le forche è compatito
Perch' er dilitto nu ze tiè più a mente.

23/4/1835 G.G. Belli

La disciplina della prescrizione ante "Bonafede"

Codice Rocco del 1930: era prevista, all' art. 157 c.p., una prescrizione dei reati correlata a differenti "scaglioni" con termini dilatati nel tempo a seconda della gravità del reato e della pena prevista dal legislatore.

L. 5 dicembre 2005 n. 251, c.d. "legge ex Cirielli": modifica la precedente formulazione che collegava il termine di prescrizione alla pena massima edittale di ciascun reato, individuando due soglie minime inderogabili;

Riforma Orlando (L. n. 103/2017): forse la più equilibrata ed incisiva, è intervenuta sulla disciplina della sospensione, prevedendo che la prescrizione fosse sospesa in due casi e per un periodo di tempo non superiore ad un anno e sei mesi: dal deposito della sentenza di **condanna** di primo grado sino alla sentenza definitiva; dal deposito della motivazione della sentenza di **condanna** di secondo grado sino alla sentenza definitiva.

Durata media dei processi

Fonte CEPEJ 2018 (dati riferiti al 2016):

Primo grado: 310 giorni (media EU 138);
Secondo grado: 876 giorni (media EU 143);
Terzo grado: Italia la peggiore dopo Cipro e Irlanda:

Fonte Ministero della Giustizia 2018 (dati riferiti al 2017):

Primo grado: 535 giorni (rito monocratico; 707 giorni (rito collegiale);
Secondo grado: 901 giorni.

SUDOKU

				2	6	7		
		7						
	4					1	8	
3				1				5
5			4		9			2
1				8				6
	8	2					4	
						9		
		1	5	7				

5	8	9	2	1	6	4	7	3
1	6	4	7	9	3	8	5	2
2	3	7	4	5	8	1	9	6
5	1	2	8	4	5	7	3	9
4	7	8	2	6	9	5	2	1
9	5	3	1	7	2	6	4	8
8	9	5	6	2	7	3	1	4
3	2	1	5	8	4	9	6	7
7	4	6	9	3	1	2	8	5

Soluzione Sudoku
Nr. 86

ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX-ALLIEVI ACCADEMIA MILITARE

di Rosario Privitelli

Negli ultimi numeri del nostro Notiziario ho scritto in merito ai sodalizi, ribadisco talvolta poco conosciuti, che compongono le Associazioni di Categoria delle Forze Armate. Già citate l'A.N.U.P.S.A., l'U.N.S.I. e l'A.N.S.I. riporto in questo numero alcune note relative all'Associazione Nazionale Ex-Allievi Accademia Militare di Modena. Tale associazione nasce nel 1998 con lo scopo di riunire tutti coloro che hanno frequentato l'Accademia cementandone, i vincoli di amicizia, fratellanza e solidarietà.



Gli scopi dell'Associazione sono:

- tener vivo lo spirito e le tradizioni dell'Accademia Militare riconoscendone prioritariamente l'alto valore formativo;
- promuovere raduni e/o manifestazioni in concomitanza con le attività funzionali dell'Istituto e favorire la possibilità di incontri fra gli ex-allievi;
- collaborare e coordinare i vari corsi nella costituzione di associazioni di corso favorendone lo sviluppo;
- agevolare le interrelazioni e le comunicazioni fra i vari associati.

L'Associazione ha sede a Modena, Piazza Roma 15, pubblica un periodico quadrimestrale "Il Notiziario" ed è presente sul web all'indirizzo www.unaacies.org.

TANTO PER SORRIDERE



31 dicembre

A mezzanotte il marito trova la moglie a letto con un altro e chiede: **Lui chi è??!**

E la moglie: **È l'ultimo dell'anno!!**

Stop al traffico cittadino

Se giro con la mia macchina nuova Euro 6 rischio di essere multato da un vigile che al volante del suo Pandino Euro 3, mi fa caricare la macchina su un carro attrezzi Euro 2 e devo tornare a casa prendendo un autobus Euro 1 sperando che non prenda fuoco!

In alternativa resto a casa e dato che fa freddo accendo una bella caldaia a gasolio Euro 4 e mi metto in finestra a guardare le auto Euro 3 che invece circolano liberamente ... Strano che dopo tre giorni di questa geniale trovata, i livelli di inquinamento siano aumentati.

Recenti studi

stabiliscono che 9 mariti su 10 concordano sul fatto che la moglie ha sempre ragione. Del decimo non si hanno più tracce!!

VITA ASSOCIATIVA

a cura

Renzo Pegoraro/Enzo Dorrucchi/Rosario Privitelli

Attività Svolte

✓ Conferenza storico culturale

Il giorno 28 novembre u.s. ha avuto luogo presso l'Auditorium "Fedrigotti" dell'Istituto Don Bosco la conferenza sul tema "Forme di Stato e forme di Governo nel mondo di oggi. Quale futuro per la Democrazia". Relatore il Prof. Nello LEATI, Docente Ordinario di Diritto, Economia e Finanza.

La conferenza ha trattato il divenire della forma stato nelle diverse fasi storiche ed è stata organizzata in sei parti. Nella prima, "riflessioni millenarie", è stato affrontato il tema del potere politico dai tempi più remoti.



Si è proseguito con le forme di governo pure e degenerate dell'antica Grecia, il sempiterno conflitto tra libertà e tirannide, le forme moderne dell'assolutismo all'epopea delle grandi rivoluzioni e delle democrazie. In chiusura alcune considerazioni sulle principali problematiche odierne e sulle possibili, non facili, prospettive future.

Tutti i convenuti hanno ampiamente apprezzato lo svolgimento della serata.

✓ Presentazione Calendario 2020

Il giorno 10 dicembre u. s. presso l'auditorium Fedrigotti, il Gruppo ANUPSA di Verona ha presentato, per la prima volta, il calendario storico edito per il 2020 dalla Presidenza Nazionale ANUPSA e distribuito a tutti i Gruppi. L'evento è stato organizzato per dare adeguato risalto e informare i Soci e i simpatizzanti intervenuti, dei criteri adottati per la sua realizzazione, in quanto detto documento è stato interamente elaborato, nei contenuti e nella grafica, dal Gruppo di Verona, sotto la direzione del Presidente Gen. Pegoraro. Con particolare soddisfazione si riferisce al riguardo che il calendario è stato particolarmente apprezzato dai componenti della Presidenza Nazionale e dai colleghi. Nel ringraziare i partecipanti alla presentazione e tutti i Soci che hanno collaborato alla redazione del documento, si invita a una sempre maggiore partecipazione alle nostre attività.



➤ **Natale 2019: a "Villa Quaranta" con amicizia.**



Domenica 15 dicembre 2019, Villa "Quaranta", a Ospitaletto di Pescantina, accoglie ancora una volta il numeroso gruppo di "anupsiani" radunatosi per il tradizionale scambio di auguri in vista delle festività natalizie. Come da programma, Soci, Simpatizzanti ed Ospiti hanno partecipato, dapprima, alla Santa Messa celebrata da Don Luciano Gaspari, ormai nostra "guida spirituale", nella suggestiva Chiesetta, dedicata alla purificazione di Maria Vergine. Di origine romanica, la Chiesetta è attualmente inglobata nella Villa padronale costruita nel '600 ed è configurata come oratorio semipubblico, aperta per le funzioni religiose ma anche ad eventi culturali. Per inciso, l'abitato di Ospedaletto pare derivi il nome dalla presenza, sin dal 1141, di un "hospicium". Dopo questa digressione toponomastica, veniamo a noi. Esaurita convenientemente la "prima fase" dell'incontro ci si

avvia con moderata "sollecitudine" verso il Ristorante "Borgo Antico". Come di consueto, sale allestite con sobria eleganza, pranzo sociale raffinato, preceduto da buffet ricco, vario e stuzzichevole, com'è nello stile della casa, e indubbia professionalità e simpatia del personale tutto. Si conferma così la bontà della scelta. Tant'è che ci siamo premurati di prenotare per il ... prossimo Natale. Ma per illustrare adeguatamente la bontà dell'evento ci soccorrono, più che le parole, le accattivanti immagini della macchina fotografica di Stefano. E allora largo agli scatti!



Attività da svolgere

➤ **Settimana Bianca**

Su richiesta del nostro Gruppo ANUPSA, lo SM Esercito ha autorizzato la partecipazione dei Soci e loro famigliari presso la Base Logistico-Addestrativa di Colle Isarco, per il turno di febbraio. Si resta in attesa dell'autorizzazione relativa al turno di marzo.

➤ **Assemblea Ordinaria.**

Si svolgerà, in seconda convocazione, **giovedì 19 marzo 2020**, alle **ore 10.00**, nel Salone del Circolo Unificato dell'Esercito, per approvare il Bilancio Consuntivo del 2019 ed il Bilancio Preventivo del 2020. Si raccomanda ai Soci di partecipare numerosi in quanto rappresenta l'occasione di presentare e approvare provvedimenti di comune interesse. Nella bacheca della Sede, dal 20 febbraio p.v., saranno esposti in visione i citati bilanci. In annesso al presente Notiziario, la lettera di convocazione dell'Assemblea.

➤ **Settimana Azzurra**

Su richiesta del nostro Gruppo ANUPSA, lo SM dell'Esercito ha autorizzato la partecipazione ad un periodo di soggiorno (11 maggio - 21 maggio 2020) presso la Base Logistico-Addestrativa di Cefalù. Il turno è stato autorizzato per un massimo di 30 (trenta) persone. Comunicazioni in merito sono state fornite via mail.

➤ **Gita con pranzo sociale**

Il Consiglio Direttivo organizza, per la prima parte del prossimo mese di giugno, un Tour di un giorno con pranzo sociale nella città di CREMONA. Dettagli in merito saranno forniti nei prossimi notiziari.

➤ **Assistenza Fiscale mod. 730**

Contatti in corso per i tempi e le procedure di svolgimento del servizio. Nel prossimo numero del Notiziario "L'Ufficiale a Verona" saranno indicate le modalità e i tempi per lo svolgimento dell'attività "**Assistenza Fiscale**" per i Sig. Soci e loro famigliari.

SERVIZIO AI SOCI

• **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** www.anupsa.com, disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro.

Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che rende particolarmente attuale anche il sito dell'ANUPSA. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

• **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede) e le ricevute di due versamenti (di € 16,00 su c/c postale n. 4028 e €10,20 su c/c postale 9001) sugli appositi bollettini (reperibili presso qualsiasi Ufficio Postale).

Eventuali informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

La prossima visita verrà effettuata il 3 Febbraio 2020; la successiva nella prima decade di Aprile 2020.

• **Soggiorni Invernali 2019 - 2020**

In Segreteria è disponibile la *Guida ai Soggiorni Militari*. I Sig. Soci interessati possono prenderne visione presso l'Associazione.

• **E-mail**

Si raccomanda, ai Soci di fornire la propria **e-mail** al fine di acquisire in tempi reali e rapidi le informazioni inerenti all'attività associativa.

- **Suggerimenti e Proposte**

A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario". Inoltre invitiamo coloro che intendono inviare articoli, poesie, curiosità, ecc. (contenendoli, al massimo, in 2 cartelle dattiloscritte), utilizzando la posta elettronica agli indirizzi zonast@libero.it o anupsvr9@gmail.com

- **Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare**

I Soci che desiderano inserire comunicazioni personali nel Notiziario relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, etcc....**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuno. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

VARIE

Comunicazioni dei Soci:

Ricevuta dal Gen. B. Benvenuto De Pascalis (Mn)

"Desidero esprimere i miei affettuosi complimenti a Renzo Pegoraro per il suo articolo di fondo del n. 86 del Notiziario di dicembre. Altrettanti complimenti ai vari relatori che hanno contribuito a rendere molto interessante il documento informativo."

Notizie liete

Il Consiglio Direttivo insieme a tutti i Soci porge un caloroso benvenuto ai nuovi iscritti.

Soci Ordinari:

- Sig.ra Carolina ANGLANI;
- Sig.ra Luigia SILVESTRINI;
- Col. Roberto GUELI;
- Signora Grazia PERNI;
- Signora Maria Luigia ROS.

Soci Simpatizzanti:

- Sig. Giancarlo MANSUETO;
- Sig.ra Luciana PERANDIN;
- M.M.A. Rosario BARBERA.

Notizie Tristi

In questo ultimo periodo è venuto a mancare:

✠ Gen. B. MONTANARO Raffaele;

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alla famiglia.

Tesseramento 2020

Si informano i Sig. Soci che il rinnovo per l'adesione al nostro sodalizio per l'anno 2020 termina **il 30/05/2020**.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, ma solo quella sociale di aggregazione e protezione dei suoi associati. Essa rappresenta luogo d'incontro per discutere le problematiche amministrative e pensionistiche dei Soci e delle Vedove. Conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire al sodalizio o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta:

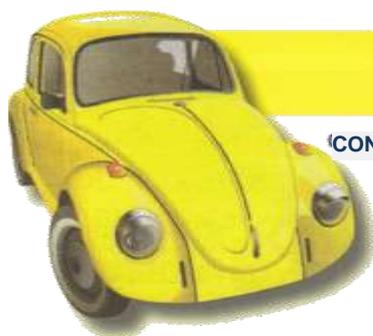
- direttamente in Segreteria (obbligatorio per i nuovi Soci);
- tramite il c/c postale n. 18826370 intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 VERONA.
- mediante bonifico su IBAN: IT61U0760111700000018826370, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

**SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI**

**SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI**

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 66,88

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.



Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Vincenzo Dorrucchi
	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
Grafica e impaginazione	Stefano Zona
	Walter Di Domenica
Segretario di Redazione	Gaetano Marguglio
Fotografia	Stefano Zona
Collaboratori	Roberto Boldrini
	Silvio Frizzi
	Giovanni Blanco

Sede
Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel: 045.8035910
Fax: 045.8035910

E_mail : anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Mercoledì 10:00 - 12:00
Venerdì 10:00 - 12:00

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito

Web al seguente

indirizzo:

www.anupsa.it

Data chiusura 24 gennaio 2020